

L'efficacia del trattamento optometrico a cura del dottor Moreno Gaudenzi

Le considerazioni che seguono derivano dalla conoscenza diretta sul campo a partire dall'aver affiancato il Dr. Luca Baldassari nell'opera divulgativa sul modello in assemblee pubbliche e nella valutazione che ha effettuato di utenti a carico.

L'Optometria è considerata la "Scienza della Visione" e nello specifico Luca Baldassari è impegnato da tre decenni nell'opera di "risveglio" del funzionamento immaturo o rallentato, in una metodica e con una tecnica difficili da semplificare, sulle basi della neurofisiologia dei processi visivi e visuo-percettivo-motori, che conduce ad un trattamento intensivo di media-lunga durata. E' allo studio un testo che con "semplici" esempi di testo-immagini porterà "a mettersi al posto di", per comprendere quanta confusione sopportano i nostri figli nell'imparare compiti complessi senza avere consolidato alcune operazioni di base.

Il modello applicato nell'Optometria segue un ordine che inizia con l'applicazione di test ad alta specificità, una valutazione, un intervento con pratiche in studio e procedure domestiche monitorate con un verifiche periodiche.

La successione delle fasi (test, valutazione e trattamento) dimostra un rigore metodologico di intervento, ma a questa articolazione si aggiungono altre due caratteristiche ad alto tenore scientifico ed etico.

La prima caratteristica attiene alla consapevolezza da parte dell'Optometria, secondo Baldassari e Prezzi, per cui il professionista non è mai al di fuori del campo osservato e valutato e che sia nella fase dei test sia nella fase operativa degli esercizi proposti l'optometrista è esecutore partecipativo ed attivo. Gli esercizi che propone al bambino sono spiegati e dettagliati alla presenza dei genitori e vengono eseguiti ad esemplificazione fino al raggiungimento della certezza che possano essere ripetuti a casa con precisione. Movimenti precisi e nella sequenza corretta sono fondamentali affinché possa essere prodotta l'attivazione ed il risveglio delle aree visive e motorie deficitarie. Dimostrare praticamente cosa si deve fare a carponi o con alcuni attrezzi o disegnando in circolo con due mani, è molto di più di una ricettazione. La neuro-plasticità per riabilitare aree cerebrali e reti neuronali finalizzate alla visione richiede un metodo che parta proprio dalla visualizzazione dell'obbiettivo.

Tale modalità che sembra ricorsiva costituisce proprio il cuore della pratica optometrica secondo Prezzi e Baldassari.

Così come per le persone anche il cervello funziona per "reti", collegamenti e sistemi integrati che contano più della singola area.

L'antiquata idea delle aree distinte da cui poteva venire la spiegazione sui deficit specifici per area singola è stata superata, non perché sbagliata in assoluto, ma perché insufficiente a spiegare i casi in cui, nonostante lesioni importanti, il deficit non compariva.

Siamo nella storia della neurologia che sempre di più porta a considerare che le aree dell'ascolto, diverso dall'udito, le aree della visione, diversa dalla vista, le aree della comprensione della lettura, diversa dal leggere, le aree della comunicazione, diversa dalla parola, le aree del tatto e del gusto si aiutano l'una con l'altra naturalmente, a meno che il ritardo o il rallentamento di sviluppo ingenerino un blocco delle aree "sorelle" che potrebbero andare a svegliare il "dormiente".

I cinque sensi evolvono e si auto-stimolano se provocati e mantenuti stimolati, mentre la specializzazione di un sistema prevalente sugli altri non garantisce il funzionamento del resto e del tutto.

Non solo la scienza procede nella direzione dell'integrazione ma anche nel riconoscimento sempre più deciso della neuro-plasticità, cioè della capacità del cervello di rigenerare cellule e collegamenti fra le cellule a partire dalle necessità carenti.

La seconda caratteristica a cui è data altrettanta importanza nel modello, anche se non sufficientemente esplicitata abbastanza, è data dall'affettività e dal coinvolgimento personale e relazionale posto nel ripetere passo a passo i risultati attesi, la possibilità di successo e di riuscita, la guida prudente caso per caso, la lealtà nel segnare le difficoltà dei cambiamenti da attuare.

Nell'ambito delle problematiche D.S.A. le professioni che si avvicinano sono varie e spaziano dagli optometristi, agli educatori di varia formazione e di differente provenienza ed affidabilità, ai logopedisti, agli ottici, agli psico-motricisti, educatori metodo Tomatis, agli psicologi e ai vari medici specialisti, neuropsichiatri, psicoterapeuti, etc.

Tali professionalità a volte purtroppo per indole individuale, altre volte per scelta di posizione teorica e pratica, non sempre ritengono doveroso dialogare con le altre professioni con l'emergere di dissidi nel riconoscere l'intervento di ognuno come importante; **purtroppo periodicamente ancora torna ad essere messa in discussione la "terapeuticità" e la validità dell'optometria.**

Tale problematica forse richiederà più tempo di quanto previsto anche dai risultati attesi da codesto articolo. Si evince dalla storia della scienza, dalla filosofia della scienza e dalla storia del modello scientifico che per ogni nuova disciplina l'attribuzione classica di scientificità attribuibile consensualmente da parte di tutta la società è un impossibile. Soprattutto verso una professione poco nota anche se molto diffusa. La competizione sul mercato delle varie professioni ostacola la diffusione delle nuove pratiche.

Quindi il problema di chi possa essere considerato come un terapeuta esula molto dalle esclusive questioni normative e legislative. Sono complesse dinamiche multifattoriali a far che una pratica si consolidi e sono la forte utilità e l'efficacia riconosciuta per prima dai diretti interessati a determinare l'imporsi di quel dato metodo; **sono i genitori che sono i principali se non unici protagonisti e responsabili della qualità della vita e del benessere dei propri figli a rendere forte quel dato modello.**

Ci sono almeno due modelli di approccio agli interventi di trattamento: la consulenza come unico o ripetibile modo di essere utili ad un problema e la presa a carico di un caso e del suo problema.

Ecco che con Prezzi e Baldassari ci troviamo ad aver a che fare con la tenuta della presa a carico dall'esser bambini al diventare adulti.

Moreno Gaudenzi, medico-chirurgo, specialista in psichiatria, psicoterapeuta, psicologo sociale analitico di gruppo, formatore e ricercatore. Opera nel servizio sanitario nazionale in un servizio territoriale.